

IL VIGNETO MODENESE

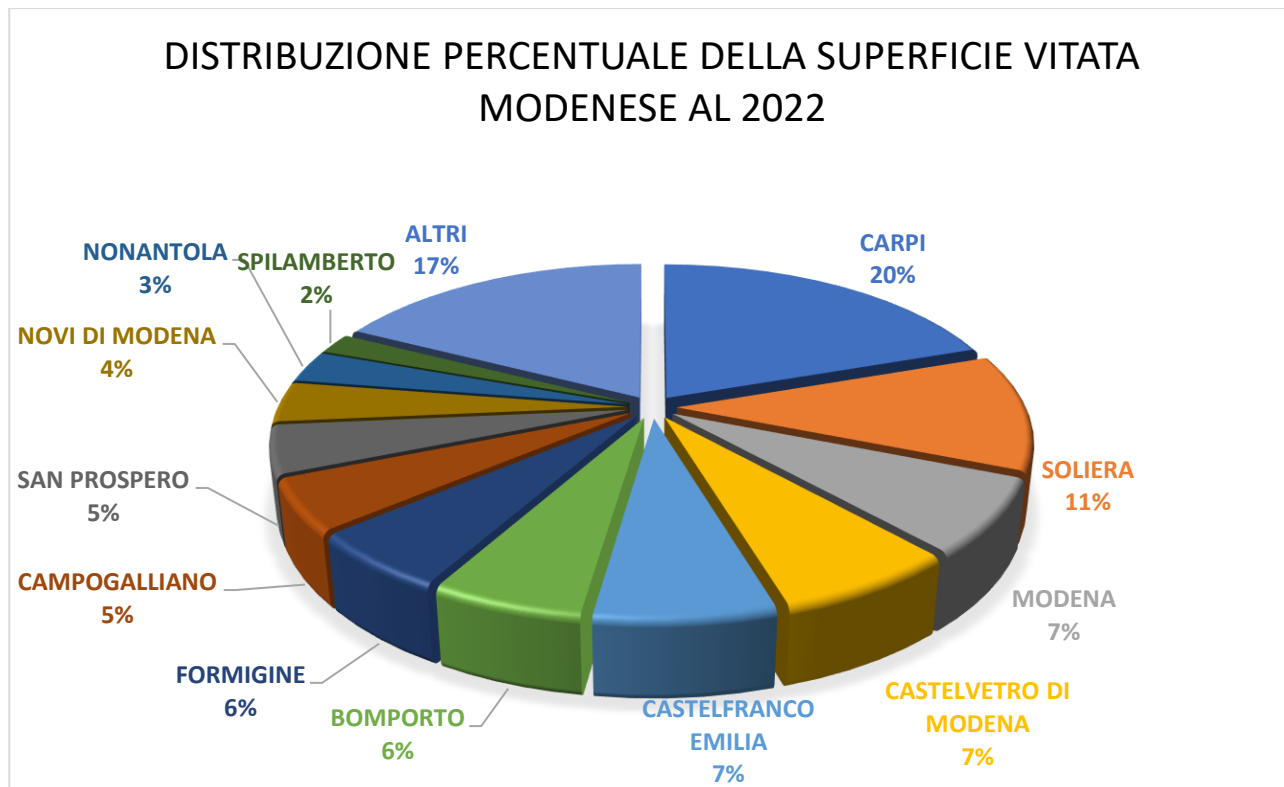
Con i suoi 8.731 ettari di superficie vitata impiegata per la produzione di uva da vino, Modena risulta la seconda provincia più vitata della Regione, rappresentando il 16% dell'intero vigneto regionale. Nei suoi territori viticoli si coltivano prevalentemente Lambruschi.

▪ Superficie vitata

Con 1.752 ettari, Carpi è il Comune più viticolo della Provincia, seguito da Soliera che ne conta 1.009. Con grande stacco seguono via via gli altri Comuni come illustrato nel grafico sottostante, dove sono rappresentati unicamente quelli con più di 100 ettari di superficie vitata.

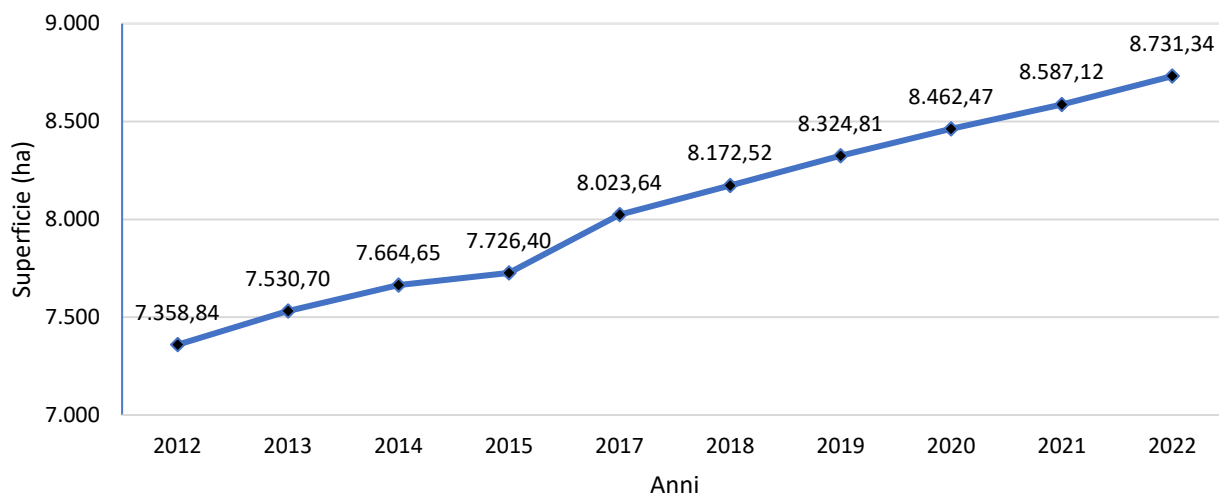


Guardando alla distribuzione percentuale, Carpi rappresenta il 20% di tutta la superficie vitata del modenese, segue Soliera (11%), poi Modena, Castelvetro di Modena e Castelfranco Emilia (7%), Bomporto e Formigine (6%), Campegalliano e San Prospero (5%), Novi di Modena (4%), Nonantola e Spilamberto (rispettivamente 3% e 2%). I Comuni con minor superficie vitata sono stati raggruppati nella categoria "Altri".



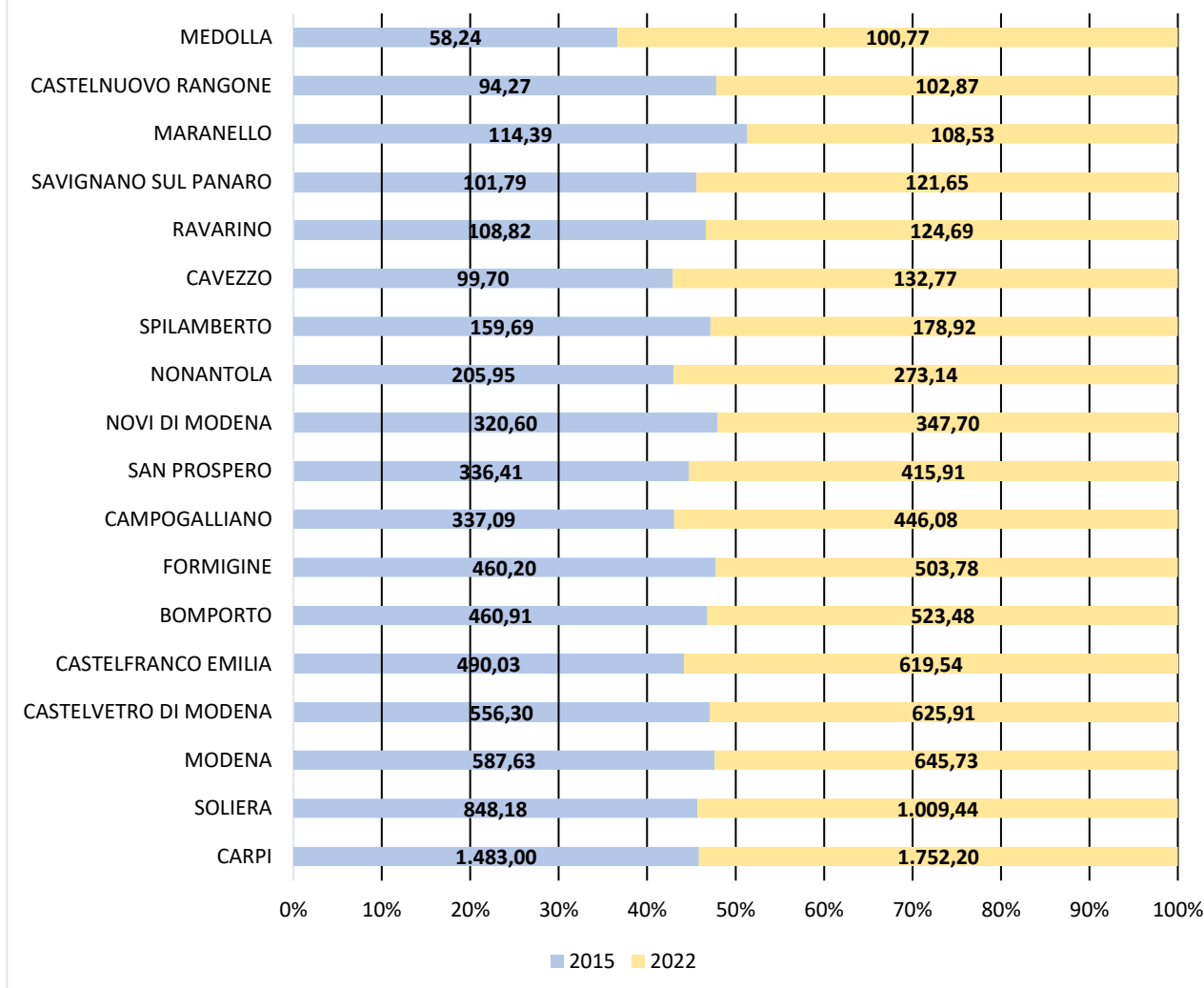
Nella provincia modenese, negli ultimi 10 anni, si è registrato un incremento della superficie vitata di ben 1372,50 ettari, passando dai 7.358,84 ettari del 2012 agli 8.731,34 ettari del 2022, con una crescita di vigneti in termini percentuali del 18,7 %.

EVOLUZIONE DELLA SUPERFICIE VITATA NELLA PROVINCIA DI MODENA NEGLI ULTIMI 10 ANNI



Guardando al grafico sottostante, dove sono poste a confronto (2015-2022) le superfici vitate dei Comuni che contano attualmente più di 100 ettari di vigneti, si evince che la crescita a livello provinciale, registrata negli ultimi 7 anni, è ben ripartita sui singoli territori comunali. Il dato è in lieve diminuzione nel solo territorio di Maranello, mentre risulta in aumento in tutti gli altri Comuni rappresentati.

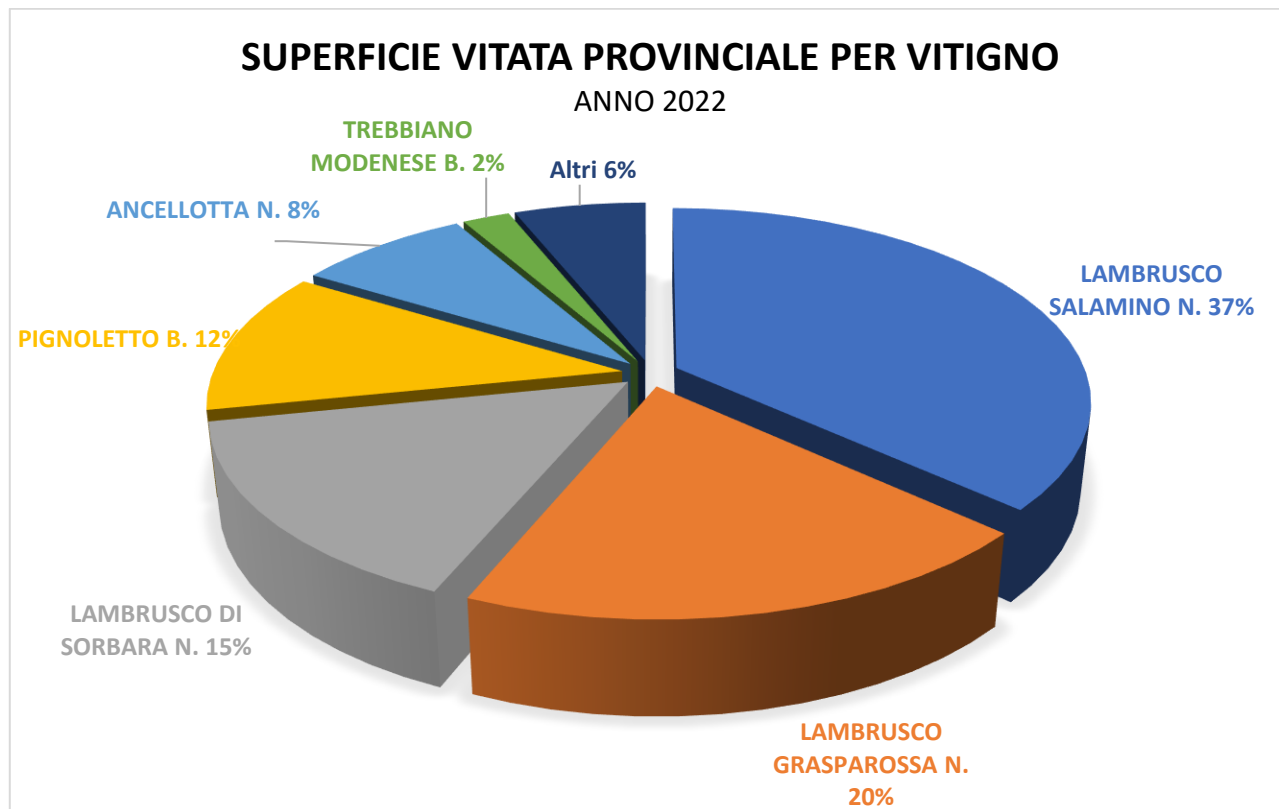
EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI VITATE NEI COMUNI MODENESI TRA IL 2015 E IL 2022



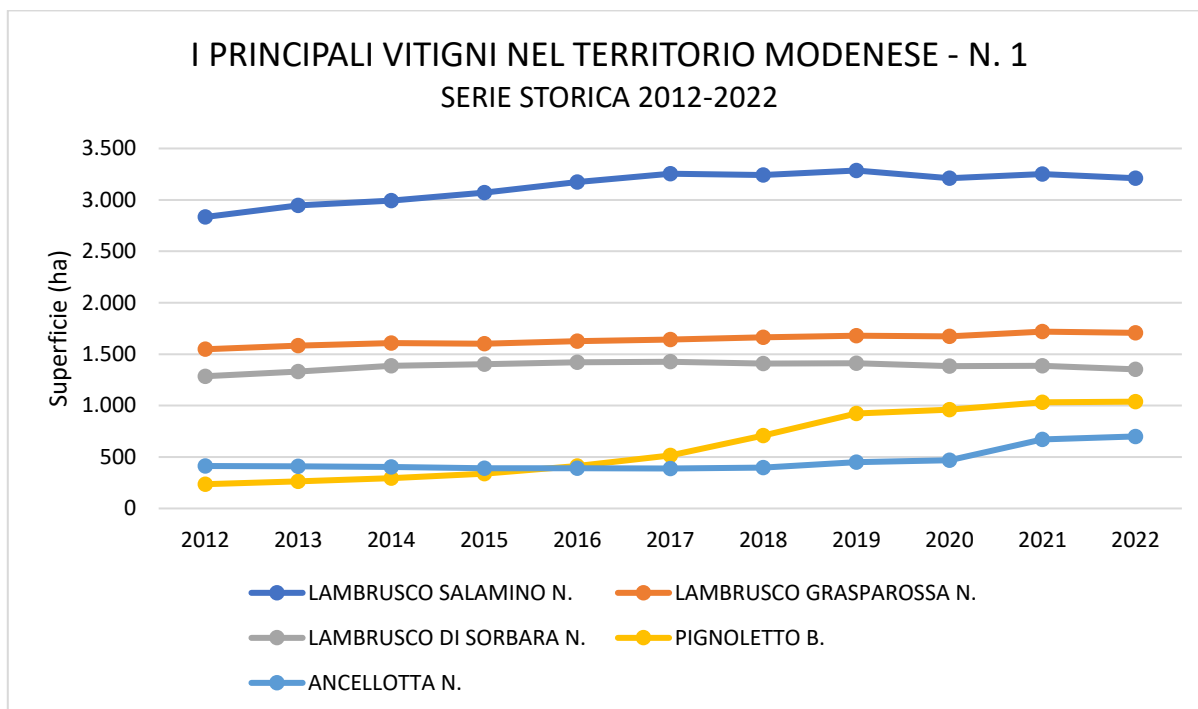
▪ I principali vitigni

I vitigni principali del territorio modenese sono sicuramente i Lambruschi; tant'è che il Lambrusco Salamino, Grasparossa e di Sorbara coprono complessivamente più del 70% della superficie vitata provinciale. Seguono il Pignoletto che, attualmente, viene coltivato sul 12% della superficie vitata e, con percentuali decisamente più basse, l'Anzellotta (8%) e il Trebbiano modenese (2%). I vitigni minori - coltivati su superfici inferiori al 2%

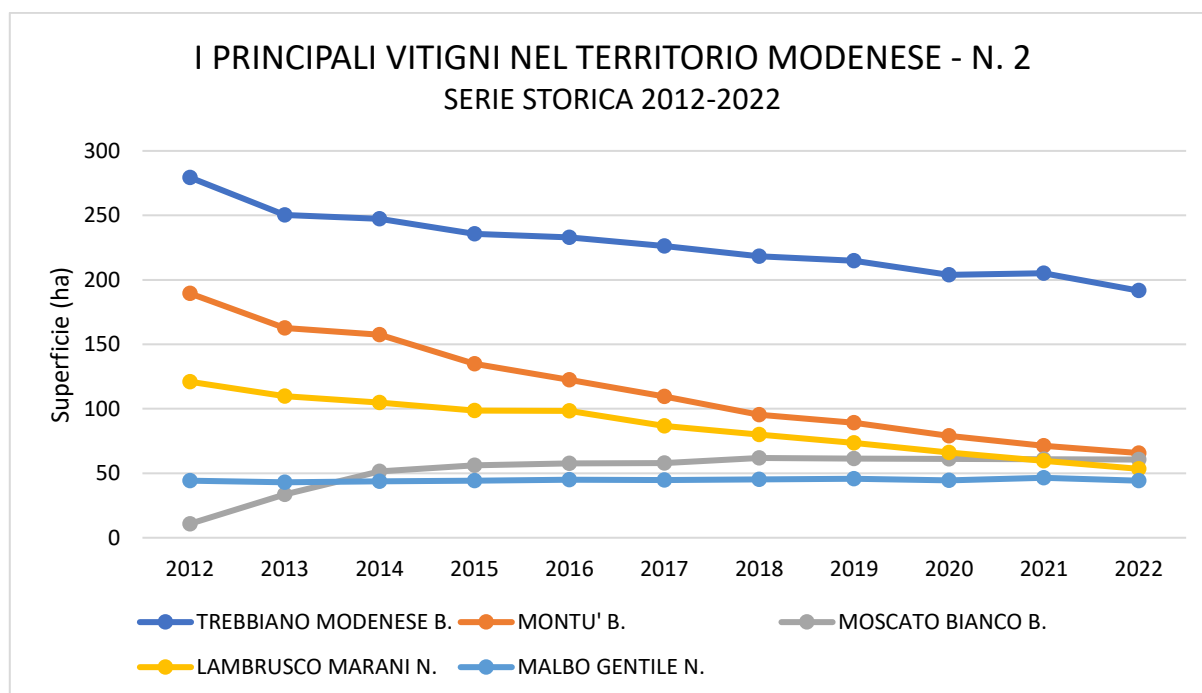
- sono stati accorpati nella categoria generica “Altri”. Questi dati sono rappresentati nel grafico sotto riportato.



I due grafici seguenti mostrano l'andamento, negli ultimi 10 anni, della superficie vitata dedicata alla coltivazione delle prime dieci varietà di vite nel territorio modenese: Lambrusco Salamino, Lambrusco Grasparossa, Lambrusco di Sorbara, Pignoletto, Ancellotta, Trebbiano modenese, Montù, Moscato bianco, Lambrusco Marani e Malbo gentile. L'estensione della superficie occupata dai Lambruschi è lievemente aumentata (L. Salamino +13%; L. Grasparossa +10%) o rimasta pressoché stabile (L. di Sorbara +5%) nell'ultimo decennio. Risulta degno di nota, l'aumento nella coltivazione dell'Ancellotta (+69%) e del Pignoletto che ha più che triplicato la sua diffusione in termini di superficie (+341%).

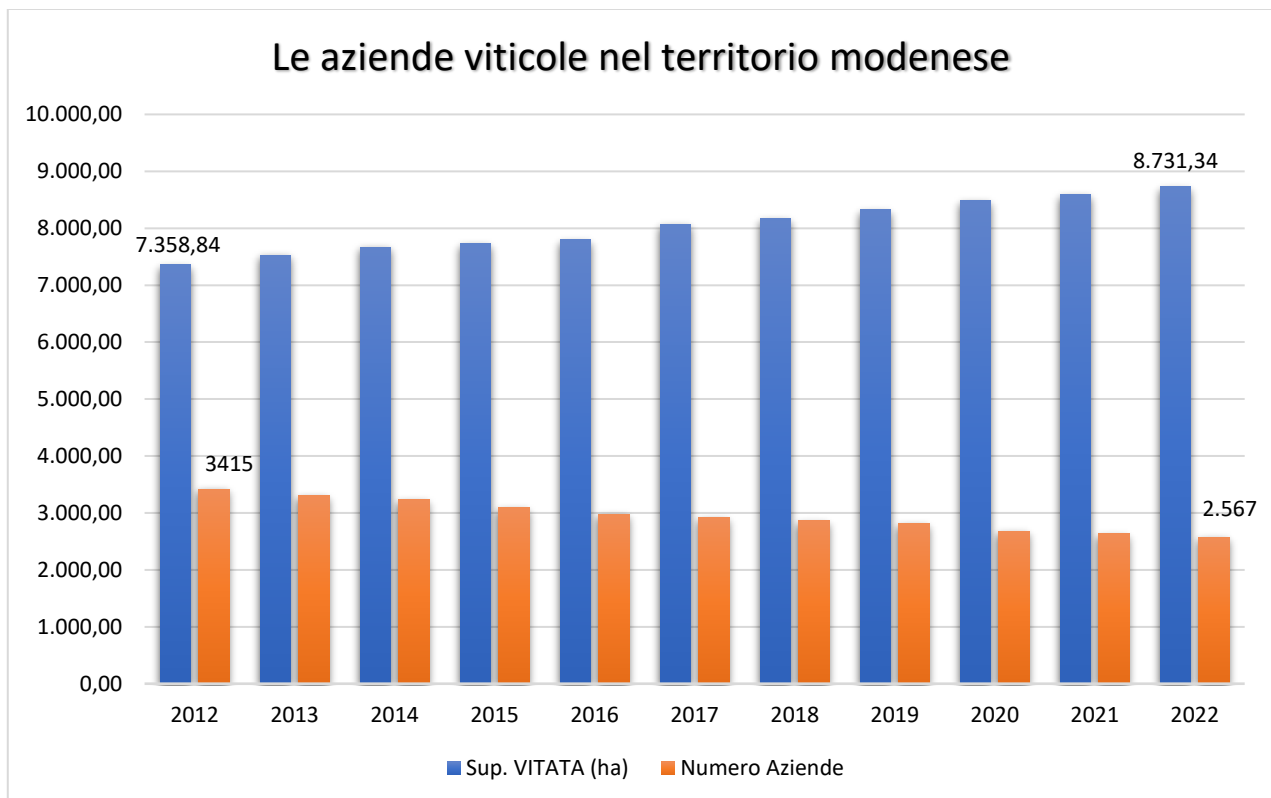


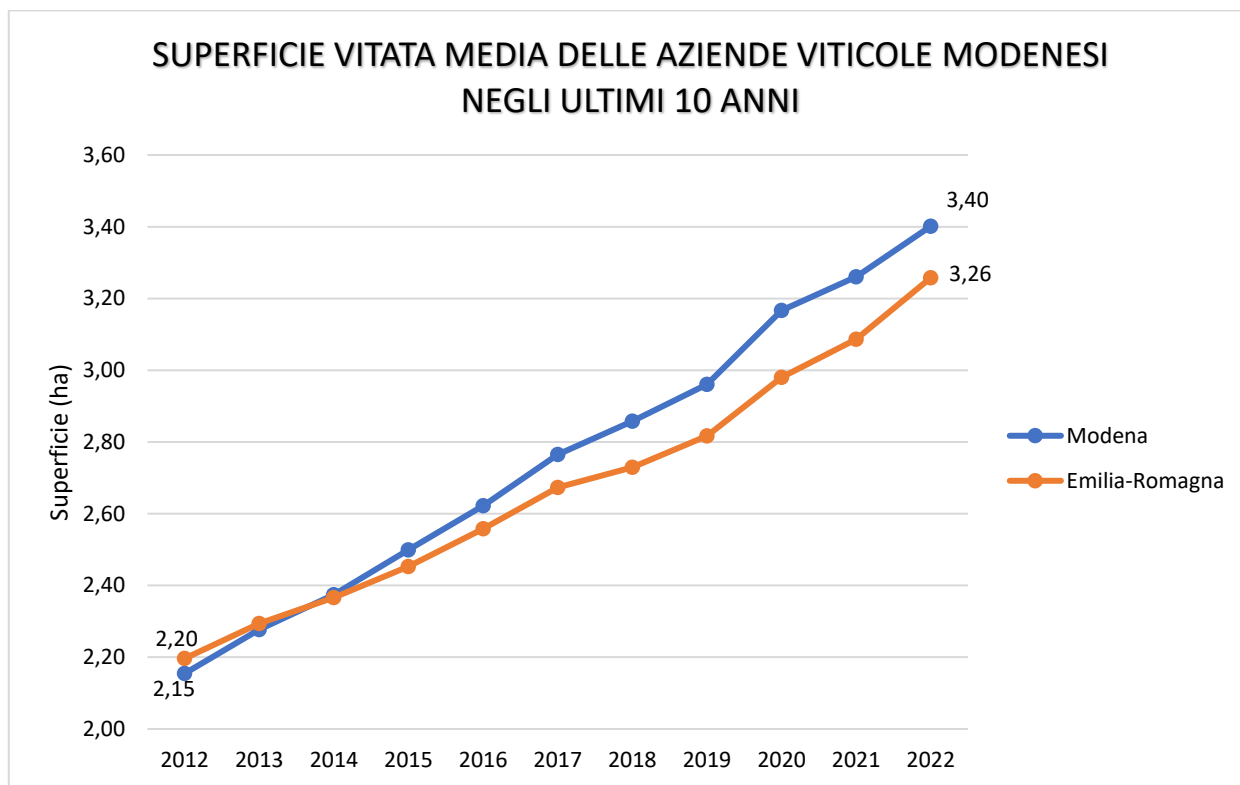
In netto calo le superfici dedicate alla coltivazione del Trebbiano modenese (-31%) e del Montù (-65%). Quadruplicata la superficie dedicata al Moscato bianco (+461%), in diminuzione quella relativa al Lambrusco Marani (-56%), seppur entrambi con superfici modeste. Stabile, nonché esigua in termini assoluti, la diffusione del Malbo gentile.



▪ Numero di aziende

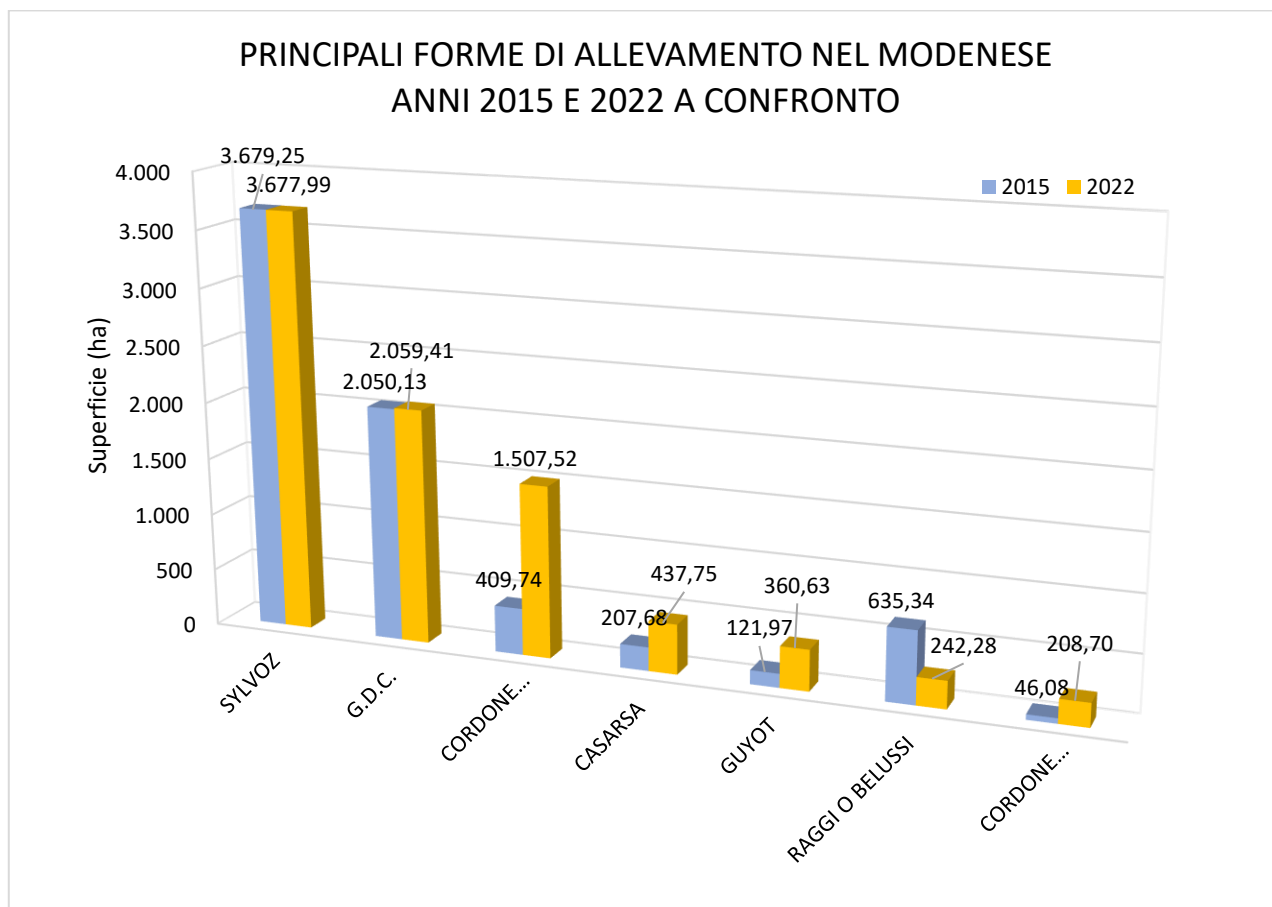
Il confronto tra l'andamento dei dati riferiti a superficie vitata e numero di aziende viticole nell'ultimo decennio, descritto nel grafico sotto riportato, mette in evidenza una tendenza già registrata a livello regionale. L'analisi dei dati mostra, infatti, come ad un aumento della superficie vitata provinciale (+1.372,5ha, pari al 19%) corrisponda una sensibile diminuzione del numero delle aziende viticole (-848 aziende, pari al 25%). L'andamento opposto dei due parametri determina un aumento netto della superficie vitata media aziendale (+1,25ha), espressione di un fenomeno di riorganizzazione che interessa, in generale, le aziende vitivinicole di tutto il territorio regionale.





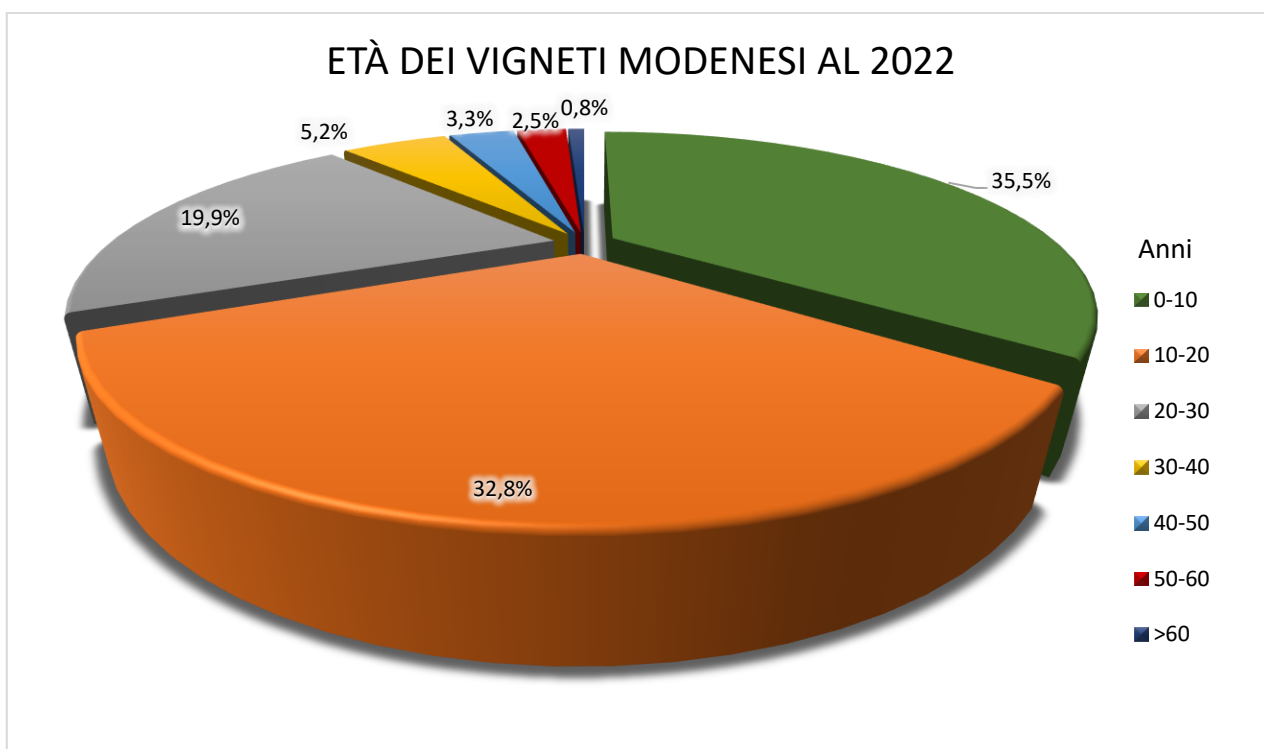
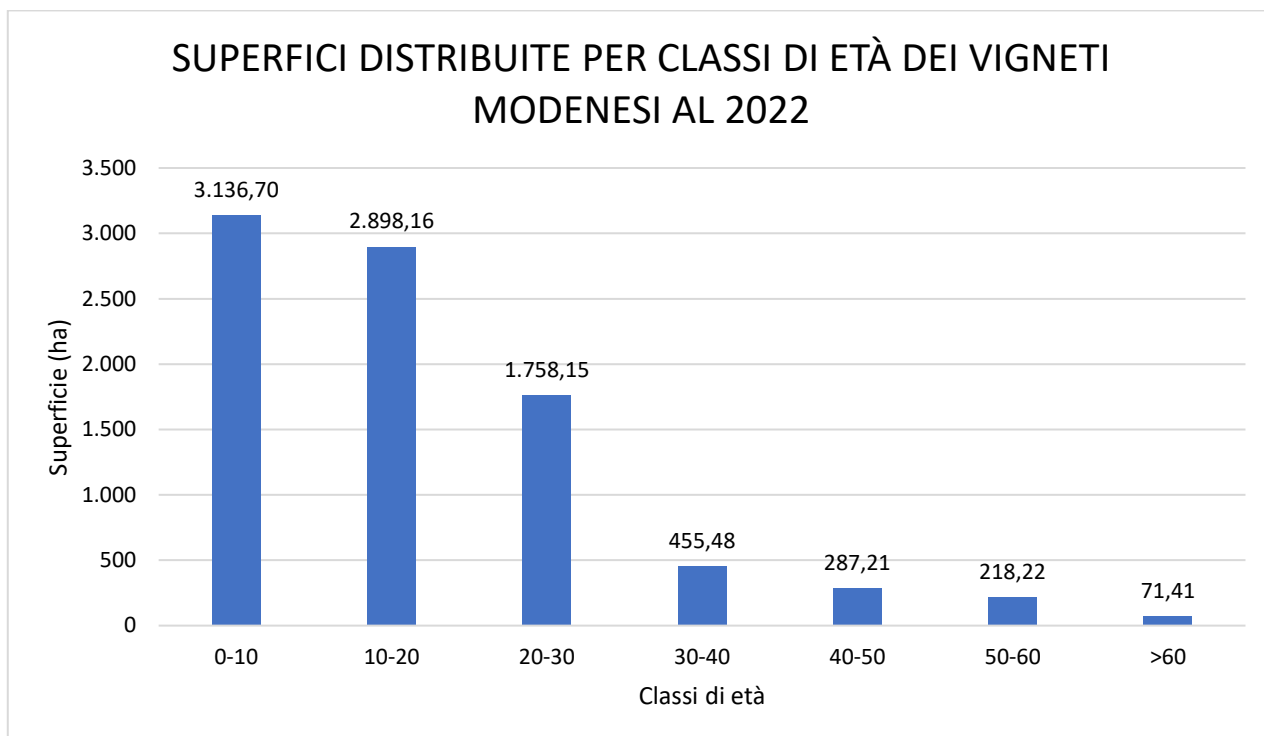
▪ **Forme di allevamento**

Il Sylvoz è la forma di allevamento di gran lunga più utilizzata nel modenese, caratterizzando 3.678 ettari vitati degli 8.731 totali provinciali (corrispondenti al 41% del totale). Rispetto al 2015 il dato può dirsi invariato. Seguono le forme di allevamento G.D.C. con 2.059 ettari (23%), invariato rispetto al 2015, il Cordone speronato con 1.508 ettari (pari al 17%), che ha registrato una forte crescita (+ 268%) rispetto al 2015, il Casarsa con 438 ettari (pari al 5%), più che raddoppiato nel settennio precedente. Al quinto posto il guyot con 361 ettari, anch'esso aumentato (+ 196%), poi Raggi o Belussi, forma in declino, nel 2015 presente su 635 ettari ed oggi utilizzata su 242 ettari (- 62%) ed infine il Cordone libero con 209 ettari che, sebbene riferito a superfici modeste, registra una forte crescita rispetto al 2015 quando era presente in soli 46 ettari (+ 353%).



▪ Età dei vigneti regionali

Sugli 8.731 ettari vitati provinciali, 3.137 (il 36%) hanno un'età inferiore a 10 anni, 2.898 (il 33%) hanno un'età compresa tra 10 e 20 anni, 1.758 (il 20%) hanno un'età compresa tra 20 e 30 anni. Accorpare i dati, emerge che l'89% del vigneto modenese ha meno di 30 anni. I dati tratteggiano un vigneto, rispetto alle altre province, particolarmente giovane e rinnovato e in linea con il trend di crescita delle superfici vitate osservato a livello provinciale.



Fonte dei dati: Schedario viticolo della Regione Emilia-Romagna per i dati regionali.